

Arcidiocesi di Sorrento - Castellammare di Stabia



Percorso formativo
delle Comunità Parrocchiali
alla Corresponsabilità e
alla Missione

Presentazione

Castellammare di Stabia, 1 dicembre 2016

Carissimi,

il cammino del nuovo Anno Liturgico-Pastorale si è aperto con l'invito del nostro Arcivescovo a riscoprire e ripuntare ancora una volta gli obiettivi che la nostra Chiesa Diocesana ha scelto, anche se questo richiede un tempo ulteriore per fare nostre le Linee Pastorali già consegnateci e che ancora aspettano attuazione piena e concreta. Per questo motivo, in seno al Consiglio Pastorale Diocesano, si è proposto di invitare le comunità ad un cammino di formazione alla corresponsabilità e alla missione. Lo strumento principe per vivere questo momento di riflessione saranno i punti dell'Esortazione Evangelii Gaudium, luogo privilegiato in cui papa Francesco ha invitato la Chiesa tutta e ciascuno di noi ad una decisa conversione pastorale.

Per supportare questo cammino di formazione, come Uffici e Servizi di Curia abbiamo preparato 3 schede che potessero guidare la riflessione che vedrà impegnate le singole comunità parrocchiali fino al Mercoledì delle Ceneri, 1 marzo 2017, inizio della Santa Quaresima, e potessero contribuire a dare uno slancio di partecipazione comunitaria alla nuova fase del cammino annuale. Le tre schede che vi offriamo sono composte da una PRIMA PARTE, che presenta sinteticamente i nuclei tematici salienti dello scritto magisteriale; una SECONDA PARTE, che offre spunti di confronto riguardanti risonanze personali, verifiche del cammino comunitario e il desiderare, programmare e progettare il futuro delle nostre realtà; una conclusiva TERZA PARTE offre un semplice schema di preghiera, che può conclu-

dere l'incontro di formazione così come essere proposto nelle assemblee domenicali o nei tempi e nei modi che si riterranno più opportuni.

Sembra superfluo specificare che le schede che si offrono sono semplicemente un sussidio che poi sta alla vostra creatività pastorale incarnare nelle realtà che vi sono state affidate, calibrando il numero di incontri da dedicare ad ognuna, considerando un'eventuale partizione in sottoschede, così come scegliendo le modalità dell'incontro, che potrebbe variare da un'allargata assemblea parrocchiale ad una più capillare formazione nei vari gruppi e realtà che compongono le nostre comunità; ogni pastore, ben conoscendo il gregge affidatogli, la sua storia, la sua composizione e la sua indole, sa come meglio proporre il cammino intravisto all'orizzonte.

Come Uffici e Servizi di Curia noi siamo a disposizione per qualsiasi chiarimento, e la stessa disponibilità resta offerta in vista della programmazione o della realizzazione degli incontri formativi.

Facciamo tesoro delle indicazioni del nostro Arcivescovo e del Consiglio Pastorale Diocesano, cogliamo l'occasione che questo tempo ci presenta per una più viva e vitale adesione alla gioia del Vangelo, donata abbondantemente ai figli di Dio, e che per sua stessa natura chiede di essere condivisa con coraggio ed entusiasmo.

*Con affetto cordiale e fraterno
I membri degli Uffici e Servizi di Curia dell'Area Pastorale*

SCHEMA 1:

LA GIOIA DEL VANGELO

Con riferimento ai n. 1-8 e 14-15

dell'Evangelii Gaudium

PARTE PRIMA: NUCLEI TEMATICI DELLA EG

I pericoli per la gioia: *(La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. - EG n.1)*

- Peccato come lontananza da Dio
- Vuoto interiore come lontananza dai valori, dai desideri e dai progetti di bene
- Isolamento come lontananza dall'altro e dagli altri

La Parola di Dio è tutta un invito alla gioia (EG n.4-5)

- L'AT come invito ad una gioia che viene dalla salvezza e che sarà piena nei tempi messianici *(I libri dell'Antico Testamento avevano proposto la gioia della salvezza, che sarebbe diventata sovrabbondante nei tempi messianici. - EG n.4)*
- Il Vangelo come invito alla gioia che deriva dalla gloriosa Croce di Cristo
- Gli Atti degli Apostoli come condivisione di una gioia piena in seno alle prime comunità, pur nelle tribolazioni e nelle prove

La gioia non è assenza di difficoltà, sofferenze, limiti, ma scaturisce dalla consapevolezza dell'amore fedele e totale di Dio verso ciascuno dei suoi figli *(La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia (...). In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. - EG n.7).*

La gioia è tale se condivisa: necessità della spinta missionaria dell'evangelizzazione

- 3 ambiti di evangelizzazione (EG n.14):
 - La pastorale ordinaria. Attenzione verso coloro che frequentano regolarmente la Comunità, così come verso quelli che non partecipano con regolarità al culto e ai momenti di incontro
 - L'attenzione rivolta alle persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo e che non hanno la gioia di appartenere a Dio nel seno di una Comunità
 - L'annuncio del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato
- La spinta evangelizzatrice missionaria è fonte di gioia per la Chiesa (*È necessario passare «da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria».* Questo compito continua ad essere la fonte delle maggiori gioie per la Chiesa: *«Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7).* - EG n. 15).

PARTE SECONDA: SPUNTI PER UN CONFRONTO COMUNITARIO

- Qual è il punto che più mi ha colpito nella lettura guidata del testo di EG?
- Quanto lego la mia gioia a motivi contingenti e quanto invece riesco a gustare la bellezza dell'essere figlio/a di Dio, a prescindere da tutto?
- Nella nostra Comunità ci sono momenti, oltre alle liturgie eucaristiche, di confronto con la Parola di Dio? La Scrittura è presentata come invito alla gioia?
- Quante risorse (tempo, energie, materiali, appuntamenti ordinari, eventi straordinari..) la nostra Comunità dedica a ciascuno dei tre ambiti di evangelizzazione? C'è proporzione? È stata fatta una scelta privilegiata?
- Come offrire aiuto contro i pericoli per la gioia in ogni tappa della vita (bambini, adolescenti, giovani, famiglie giovani, famiglie mature, età avanzata, ammalati)?
- Quali iniziative poter sognare, progettare e realizzare per curare l'ambito di evangelizzazione in cui la nostra Comunità sembra meno attenta?

PARTE TERZA: PREGHIERA

Queste intenzioni (o altre composte dalla creatività delle singole realtà) potrebbero rientrare nella Preghiera dei Fedeli durante le celebrazioni domenicali o in altri momenti che si riterranno opportuni, fino a che la Comunità riflette sui temi proposti dalla scheda.

In un breve momento di preghiera domandiamo al Padre che ci ricolmi della serenità che nasce dal bene compiuto, e dalla certezza del suo amore. Insieme diciamo:

Padre, fonte della gioia, ascoltaci.

Ti ringraziamo o Padre Buono, perché la certezza del tuo amore provvidente non ci abbandona neanche nelle difficoltà. Possa essa essere fonte di gioia pur nelle prove della vita, sorgente di pace pur quando siamo tentati dalla tristezza, dal vuoto di senso e dall'isolamento. **Preghiamo**

Creatore del mondo, che hai mandato il tuo Figlio a cercare chi si era perso, liberaci da ogni peccato, prima fonte di tristezza, perché sperimentando la tua misericordia possiamo a nostra volta essere operatori di pace e riconciliazione. **Preghiamo**

La tua Parola, Signore, illumini le nostre menti distratte e i nostri cuori induriti, ci inviti a fare memoria delle meraviglie da te compiute per amore del tuo popolo, ci chiami a sperare e ad impegnarci per un futuro luminoso e lieto. **Preghiamo**

Assisteci, Dio di ogni consolazione, con il tuo Spirito, perché siamo missionari solerti del tuo annuncio di salvezza e di gioia, portando la nostra testimonianza a coloro che ti cercano e

ti desiderano, a quelli che si sono smarriti e a coloro che non ti conoscono neanche. **Preghiamo**

O Padre, tu ascolti sempre le preghiere dei tuoi figli;
 aiutaci a vincere le nostre inquietudini,
 perché sappiamo vivere nella letizia del tuo amore.
 Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen

APPENDICE: SPUNTI DI APPROFONDIMENTO

- Paolo VI, *Esortazione apostolica Gaudete in Domino* (9 maggio 1975), AAS 67 (1975), p. 297.
 oppure http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19750509_gaudete-in-domino.html
- *Gioia*, in *Temi teologici della Bibbia*, a cura di PENNA R. – PEREGO G. – RAVASI G., Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi), 2010, (I Dizionari San Paolo), p. 571-576.

SCHEDA 2:

LA CONVERSIONE PASTORALE

Con riferimento ai n. 20-35 e 46-49

dell'Evangelii Gaudium

PARTE PRIMA: NUCLEI TEMATICI DELLA EG

Obiettivo:

è necessaria una conversione della pastorale nelle nostre comunità parrocchiali, perché i tradizionali schemi non sono adeguati alle esigenze imposte dall'urgenza di una nuova evangelizzazione. Lo scopo di questa scheda è di provocare le nostre comunità affinché possano operare scelte coraggiose e concrete di conversione ad una pastorale missionaria partecipata.

Scheda 2: La Conversione Pastorale

Una chiesa in uscita che insegue la Parola di Dio (EG 20-23)

«La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi».

Questo vuol dire che più che annunciatori della Parola siamo chiamati ad essere inseguitori della Parola, così come la prima Chiesa vede diffondersi il vangelo oltre i suoi schemi precostituiti, essa arriva ai Pagani che si convertono, eppure erano convinti che il vangelo fosse solo per i giudei...

I compiti di una comunità in uscita (EG 24)

- 1. Prende l'iniziativa:** «*Primerear* – prendere l'iniziativa»: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr *1 Gv 4,10*), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arriva-

re agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!»

2. **Si Coinvolge:** «La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce».
3. **Accompagna:** «Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti».
4. **Fruttifica:** «La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice».
5. **Festeggia:** «La comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria,

ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi».

Un improrogabile Rinnovamento della Pastorale (EG 26-35)

LA CHIESA PER RINNOVARSI DEVE (EG 26):

1. Prendere coscienza di sé, della propria identità
2. Rinnovarsi, cioè tornare ad essere fedele a sé stessa, alla propria identità
3. Dialogare, costruire ponti con gli altri senza paura di perdere la propria identità, perché la verità del suo messaggio è data dalla sua capacità di dialogare con il mondo

LA PARROCCHIA NON È DA ROTTAMARE (EG 28)

La parrocchia non è una struttura caduca perché possiede:

1. **Plasticità:** «ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità».
2. **Prossimità:** «realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi».
3. **Presenza:** «La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione».

4. **Missionaria:** «Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario».

DAL "SI È SEMPRE FATTO COSÌ ALLA CREATIVITÀ PASTORALE (EG33)

«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia».

IL MESSAGGIO DEL VANGELO MUTILATO E INTERLOCUTORI "IGNORANTI" (EG 34-35).

«Nel mondo di oggi, con la velocità delle comunicazioni e la selezione interessata dei contenuti operata dai media, il messaggio che annunciamo corre più che mai il rischio di apparire mutilato e ridotto ad alcuni suoi aspetti secondari. Ne deriva che alcune questioni che fanno parte dell'insegnamento morale della Chiesa rimangono fuori del contesto che dà loro senso. Il problema maggiore si verifica quando il messaggio che annunciamo sembra allora identificato con tali aspetti secondari che, pur essendo rilevanti, per sé soli non manifestano il cuore del messaggio di Gesù Cristo. Dunque, **conviene essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva.** [...] Una pastorale in chia-

ve missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, **l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario.** La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa».

PARTE SECONDA:

SPUNTI PER UN CONFRONTO COMUNITARIO

- Qual è il punto che più mi ha colpito nella lettura guidata del testo dell'Evangelii Gaudium?
- Il papa ci ricorda che la Parola di Dio è viva, ha la potenza di un seme, e porta frutto anche lì dove non credevamo fosse stata seminata. Dove la mia comunità può inseguire la Parola di Dio che la interpella al di fuori delle sue mura e al di fuori dei suoi schematismi e delle sue tradizioni?
- Il papa ci ricorda che la chiesa in uscita, prende l'iniziativa, si coinvolge, accompagna, fruttifica e festeggia. Quali compiti della chiesa in uscita la mia comunità vive, e come? Quali dei compiti della chiesa in uscita non vive e come potrebbe viverli secondo il mio giudizio?
- Qual è l'identità della Chiesa? La Chiesa è Chiesa quando...
- Il papa ci dice che la Parrocchia non va rottamata, anzi ci dice che è uno strumento formidabile dell'evangelizzazione per il suo carattere di prossimità e di plasticità. In che maniera la mia comunità parrocchiale può essere plastica (mettere da parte i "si è sempre fatto così")? In che maniera si fa prossima? In che maniera è presenza nel mio territorio? In che maniera genera persone missionarie?
- Il papa ci dice che il problema non sono gli obiettivi, che sono chiari a tutti e sono sempre gli stessi: il problema sono i mezzi con cui raggiungere quei fini. Oggi usiamo mezzi ina-

deguati, figli di un tempo che non esiste più. Quali sono questi mezzi desueti che potremmo eliminare? Quali possono essere quei mezzi nuovi al servizio dell'evangelizzazione?

- Il papa ci ricorda che viviamo in un contesto sociale non più cristiano, dove l'annuncio del Vangelo può risultare mutilato perché diamo per scontato i contesti dove nascono alcune verità di fede, in particolar modo quelle di natura morale, e ci invita ad annunciarne il nucleo essenziale, quello più attraente: un annuncio di bellezza. In che maniera possiamo tradurre secondo le categorie del bello (o della vita buona del vangelo, per dirla con i vescovi italiani) la morale cristiana? Il nostro annuncio del Vangelo annuncia e testimonia la bellezza della vita cristiana?

PARTE TERZA: PREGHIERA

Queste intenzioni (o altre composte dalla creatività delle singole realtà) potrebbero rientrare nella Preghiera dei Fedeli durante le celebrazioni domenicali o in altri momenti che si riterranno opportuni, fino a che la Comunità riflette sui temi proposti dalla scheda.

Il Regno di Dio si fa presente nel silenzio e chiede di accogliere la via della croce e della consegna di tutta la nostra vita. Con cuore umile e riconoscente chiediamo di essere coinvolti nel mistero della volontà di Dio e diciamo:

Ascolta, Padre, la nostra preghiera

Ti ringraziamo Padre buono, perché tu per primo ci hai amati e ci hai fatto partecipi della tua infinita misericordia per mezzo del tuo figlio; sostienici affinché né stanchezze, né dubbi ci trattengono dall'andare incontro all'altro. **Preghiamo**

Padre, che nella croce di Cristo, sorgente di carità, ci hai manifestato il tuo amore, fa che da essa traiamo impulso ed energie per affrontare il mondo senza timore. **Preghiamo**

Cristo, che ci hai mostrato il volto del Padre misericordioso e paziente, liberaci dalle ansie ed aiutaci a comprendere quanto sia più opportuno fermarsi, guardare negli occhi e ascoltare chi è rimasto indietro. **Preghiamo**

Spirito Santo, alimenta la vocazione alla missione per mezzo della parola. Rendici docili ad essa e suoi testimoni coerenti, affinché con la santissima Trinità possiamo festeggiare con gioia i frutti che genera. **Preghiamo**

Le preghiere espresse con la voce, quelle racchiuse nel nostro cuore, te le affidiamo o Padre,
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen

APPENDICE: SPUNTI DI APPROFONDIMENTO

- PAOLO VI, *Ecclesiam suam*.
- AUTORI VARI, *La parrocchia ai tempi di papa Francesco*, EDB
- E. FALAVEGNA D. VIVIAN, *Una chiesa in uscita. Sussidio catechetico – pastorale sull'Evangelii Gaudium*, EMI
- A. FUMAGALLI, *La comunicazione in una chiesa in uscita*, Edizioni Vita e Pensiero
- F. GIACCHETTA, *Tra gli altri. Chiesa in uscita. Appunti teologici di un fedele laico*, Edizioni Cittadella.

SCHEDA 3:

LA COMUNITÀ SOGGETTO DI MISSIONE

Con riferimento ai n. 114, 119-120 e 127-131

dell'Evangelii Gaudium

PARTE PRIMA: NUCLEI TEMATICI DELLA EG

Un popolo per tutti (EG 114)

«Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo».

- La Chiesa è Popolo di Dio, il fermento di Dio in mezzo all'umanità.
- Essere fermento di Dio significa annunciare e portare la salvezza di Dio nel nostro mondo, essere “misericordia gratuita” per tutti.

Tutti siamo discepoli missionari (EG 119-120)

119 «In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile “in credendo”. Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza.[96] Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede – il sensus fidei – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione».

120. «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani crederono in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?»

- Il Popolo di Dio è composto da tutti i battezzati, che santificati dallo Spirito, evangelizzano.
- Ciascun battezzato, quindi, è un soggetto attivo di evangelizzazione e non deve rinunciare a questo impegno. D'altronde, aver fatto esperienza dell'amore di Dio, ti porta immediatamente ad annunciarlo (Gv. 1,41 e 4,39).
- Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più

che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre
“discepoli - missionari”

Da persona a persona (EG 127-129)

127. «Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada».

128. «In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre. A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta. Se sembra prudente e se vi sono le condizioni, è bene che questo incontro fraterno e missionario si concluda con una breve preghiera, che si colleghi alle preoccupazioni che la persona ha manifestato. Così, essa sentirà più chiaramente di essere stata ascoltata

Percorso formativo delle comunità parrocchiali alla corresponsabilità e alla missione e interpretata, che la sua situazione è stata posta nelle mani di Dio, e riconoscerà che la Parola di Dio parla realmente alla sua esistenza».

129. «Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile. Si trasmette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle, e nelle quali il Popolo di Dio, con i suoi innumerevoli gesti e segni, è soggetto collettivo. Di conseguenza, se il Vangelo si è incarnato in una cultura, non si comunica più solamente attraverso l'annuncio da persona a persona. Questo deve farci pensare che, in quei Paesi dove il cristianesimo è minoranza, oltre ad incoraggiare ciascun battezzato ad annunciare il Vangelo, le Chiese particolari devono promuovere attivamente forme, almeno iniziali, di inculturazione. Ciò a cui si deve tendere, in definitiva, è che la predicazione del Vangelo, espressa con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, provochi una nuova sintesi con tale cultura. Benché questi processi siano sempre lenti, a volte la paura ci paralizza troppo. Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa».

- Il rinnovamento missionario si realizza con la “predicazione informale” che ciascun battezzato, quotidianamente e in ciascun luogo, attua. E’ la disposizione permanente di portare agli altri l’amore di Gesù.
- La predicazione deve essere sempre rispettosa e gentile, orientata al dialogo ed alla relazione amicale con la persona. L’annuncio fondamentale, da condividere con atteggiamento umile e testimoniale, è: l’amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato se stesso per noi e, vivente, offre la sua

salvezza e la sua amicizia.

- La predicazione e l'annuncio non hanno formule stabilite e invariabili; devono essere espressi con categorie proprie della cultura in cui sono svolti. Bisogna essere audaci e creativi.

Carismi al servizio della comunità evangelizzatrice (EG 130-131)

130. *«Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa.[108] Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo».*

131. *«Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani una-*

*Percorso formativo delle comunità parrocchiali alla corresponsabilità e alla missione
ni, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta
la missione della Chiesa».*

- Lo Spirito arricchisce la Chiesa con diversi carismi, che non sono un patrimonio chiuso, ma doni di grazia a servizio della missione della Comunità.
- Un carisma è autentico se è ecclesiale, se è, cioè, capace di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti.
- Ogni carisma deve volgere lo sguardo al cuore del Vangelo per essere ecclesiale.
- E' nella comunione che ogni carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo.
- Lo Spirito che suscita la diversità, la pluralità, la molteplicità, al tempo stesso realizza l'unità per la missione. Se ci chiudiamo nei nostri particolarismi ed esclusivismi, provochiamo divisioni e non saremo più annunciatori credibili della Buona Notizia.

PARTE SECONDA: SPUNTI PER UN CONFRONTO COMUNITARIO

- Qual è il punto che più mi ha colpito nella lettura guidata del testo di EG?
- Che consapevolezza ho dell'affermazione: essere Chiesa significa essere Popolo di Dio?
- Sono consapevole di essere discepolo - missionario? Mi sento protagonista dell'azione evangelizzatrice della Chiesa?
- Quali sono per me gli impedimenti e le difficoltà al mio essere missionario, al mio quotidiano impegno nella predicazione informale?
- Quale iniziative potremmo realizzare per essere un Popolo di Dio audace e creativo nella predicazione?
- E' la nostra comunità attenta alla diversità di carismi? Crea le condizioni perché ognuno possa curare e accrescere i propri carismi?

PARTE TERZA: PREGHIERA

Queste intenzioni (o altre composte dalla creatività delle singole realtà) potrebbero rientrare nella Preghiera dei Fedeli durante le celebrazioni domenicali o in altri momenti che si riterranno opportuni, fino a che la Comunità riflette sui temi proposti dalla scheda.

Dio Padre arricchisce ogni suo figlio di particolari doni di grazia perché, nella comunione ministeriale con gli altri fratelli, si renda protagonista e responsabile della costruzione del Regno. Coscienti della fiducia che Dio pone su di noi, insieme diciamo: **Rendici tuoi profeti, Signore.**

Affinché la nostra comunità viva sempre nella consapevolezza di essere Popolo di Dio e, aderendo al progetto d'Amore del Padre, diventi luogo di misericordia gratuita per tutti. **Preghiamo**

Che ogni battezzato, in virtù della forza santificatrice dello Spirito, viva come discepolo-missionario, annunciando la Buona Novella dell'Amore di Dio che salva. **Preghiamo**

Le nostre giornate hanno ritmi vertiginosi, non sempre abbiamo tempo per Te, Signore e non ti abbiamo riconosciuto e accolto nei fratelli. Aiutaci a crescere nella consapevolezza che è bello testimoniarti in ogni conversazione con persone conosciute o sconosciute, in luoghi a noi familiari come in luoghi visitati per la prima volta; rendici persone amabili e credibili con ogni persona e in ogni luogo. **Preghiamo**

La Sinodalità manifesta la bellezza e credibilità della Chiesa. Preghiamo affinché la conversione alla comunione, come ca-

pacità armonica di integrarsi nella vita del Popolo Santo di Dio, serva al bene di tutti. **Preghiamo**

Spirito Santo, suscita, col tuo dinamismo evangelizzatore, diversità di carismi per il servizio del Popolo Santo di Dio e fa' che questa diversità, pluralità e molteplicità, non siano mai in contrapposizione, ma orientate a realizzare l'unità. **Preghiamo**

Le preghiere espresse con la voce, quelle racchiuse nel nostro cuore, te le affidiamo o Padre,
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen

NOTE, CONTATTI ED INDICAZIONI:

I Direttori ed i responsabili degli uffici e servizi che hanno realizzato le schede sono a disposizione delle comunità, dei parroci, dei sacerdoti, che volessero chiarimenti o un supporto a realizzare il percorso di formazione.

Vicario Episcopale per la Pastorale

don Antonio Santarpia

cell. 392 6333071 email: antoniosantarpia@tin.it

Scheda 1 a cura dell'Ufficio Liturgia e Ministeri

Contatti: liturgia@diocesisorrentocmare.it

Scheda 2 a cura dell'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi, e del Servizio per la Pastorale Lavoro e Problemi Sociali, Giustizia e Pace.

Contatti: catechesi@diocesisorrentocmare.it
psl@diocesisorrentocmare.it

Scheda 3 a cura del Servizio per la Pastorale della Famiglia

Contatti: famiglia@diocesisorrentocmare.it

